



Lustrica Taccuino di viaggio tra Mito, Natura e Storia

Sono una pittrice viaggiatrice, sempre alla ricerca di carte che ripercorrono la storia dei luoghi che ho attraversato, pertanto la mia attenzione è stata catturata dalle bellissime mappe conservate al Centro Studi e Documentazione dell'Isola di Ustica che il suo Presidente Vito Ailara mi ha donato. Il mio viaggio con un ipotetico Taccuino, inizia proprio da qui, disegnando la rotta immaginaria che unisce queste carte realizzate da disegnatori, cartografi, geologi che hanno incontrato e studiato l'Isola tra il 1600 e il 1800.

Ho immaginato, oltrepassando le barriere che scandiscono il tempo, di immergermi nel mare che circonda l'isola, custode dei suoi tesori, e poter vivere i luoghi che sono stati degli abitanti di Ustica, dalla preistoria ai giorni nostri.

CONCETTA DE PASQUALE

Così Concetta De Pasquale racconta l'esperienza artistica a Ustica dove la sua mostra "Lustrica" Taccuino di viaggio tra Mito, Natura e Storia, è stata ospitata tra settembre e ottobre 2025 presso il Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica curata da Valeria Li Vigni presidente della Fondazione Sebastiano Tusa, nell'ambito della III Rassegna del Mare. L'artista ha esposto a Ustica otto grandi opere realizzate intervenendo con la sua pittura e con tecniche miste su riproduzioni di mappe storiche dell'isola fornite all'artista dal Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica. Inoltre, sulla tradizione del *carnet de voyage* la pittrice ha realizzato due taccuini a fisarmonica così da poter aprire tutte le pagine in sequenza continua creando

un lungo nastro che in un'unica sequenza narrativa disegna e racconta paesaggi e storie dell'isola.

Le otto mappe sulle cui riproduzioni l'artista è intervenuta con tecniche miste attraversano un periodo di circa duecento anni. La più antica, una rara rappresentazione di fine '600 quando l'isola era ancora disabitata -si intitola infatti *Lustrica isla inculta*- è stata disegnata nel 1676 su incarico del Vicerè dell'epoca.

La mappa successiva venne realizzata a distanza di circa un secolo durante il quale l'isola venne popolata. Realizzata dagli ingegneri borbonici incaricati della costruzione del nuovo paese, vi è rappresentato il nuovo centro abitato sorto dopo il 1763.

Un'acquaforte su lastra di zinco del 1807 a firma di

Salvatore D'Ippolito illustra tutto il territorio usticese; fu utilizzata per dimostrare la dipendenza della Chiesa di Ustica al Cappellano Maggiore.

Tra le carte scelte dalla pittrice, tra le numerose collezionate dal Centro Studi, compare anche la prima Carta Geologica di Ustica del 1842 a firma di Pietro Calcara.

Infine le ultime tre sono mappe del Catasto della prima metà dell'Ottocento quando sull'isola vivevano stabilmente oltre tremila abitanti.

In ogni opera elaborata sulle mappe si intuisce non solo il percorso storico ma anche l'essenza dell'isola e ogni quadro ne rivela aspetti diversi e specifici: campiture di ocre e di azzurro nelle quali ritroviamo gli

ampi orizzonti usticesi; forme di pesci e di conchiglie che si sovrappongono al perimetro dell'isola ricalcandone, in alcuni tratti, incredibilmente, il contorno; frammenti dell'originaria e regolarissima pianta del paese che sembra dissolversi verso il basso con un'intuizione che corrisponde alla reale storia urbanistica dell'abitato; trasparenze che fanno riemergere dal fondo dell'opera le antiche linee con le quali veniva rappresentato il territorio e ancora tratti di antiche calligrafie che illustravano le mappe. Ogni velatura di colore racconta qualcosa di Ustica e dalla sovrapposizione dei diversi strati emerge un racconto unitario dell'isola, del suo paesaggio del suo mare e della sua storia.

MARIA GRAZIA BARRACO



Presentazione della mostra: da sinistra Vito Ailara, presidente del Centro Studi, Concetta De Pasquale, Valeria Li Vigni presidente della Fondazione Sebastiano Tusa, Andrea De Pasquale, Direttore Generale della Digitalizzazione e Comunicazione del MIC. A sinistra: l'opera di Concetta De Pasquale sulla carta Seicentesca Lustrica.

Riportiamo un brano dall'introduzione alla mostra:

«Le bellissime Carte dell'isola di Ustica, hanno permesso all'artista di potere spaziare nel suo lavoro pittorico con l'immaginazione raccogliendo il Canto delle Sirene e degli antichi Nautilus, realizzando Taccuini di viaggio dove realtà e immaginazione si intrecciano in una visione onirico – immaginaria.

Ripercorrendo rotte antiche e contemporanee, i taccuini di Concetta De Pasquale ci raccontano i luoghi del Mito, della Natura e della Storia, percorsi vissuti da chi ha vissuto e amato l'Isola.

Ustica, bruciata nel suo stesso nome, Fenice che rinasce dalle ceneri della sua natura vulcanica. Miti e leggende la coinvolgono nell'Odissea, nelle antiche tradizioni marinare e in racconti di terribili naufragi, creando l'aura di mistero che ancora oggi la caratterizza.

Nel suo mare vivono numerose e meravigliose specie

marine protette da luoghi segreti, grotte e anfratti sui quali vigila attenta l'Area Marina Protetta. Tra le bellezze naturali, l'isola di Ustica custodisce antiche testimonianze.

Archeologi e studiosi come Giovanni Mannino e Sebastiano Tusa hanno speso gran parte della loro vita a Ustica, consapevoli che questo mare e questa terra sono uno dei luoghi dove sono state scritte pagine importanti della storia del Mediterraneo.

Il mare è l'unico Luogo senza confini e barriere, dove convergono conoscenza e storia dei popoli di tutti i tempi.

Il tema del viaggio è sempre presente nelle opere della De Pasquale come metafora del cammino umano, come percorso di condivisione e dialogo tra popoli in cui il mare è Porta dell'Umanità luogo della conoscenza, luogo di vita, passaggio e incontro delle diversità culturali, politiche e religiose, porta di accesso alla condivisione.